

Gestiamo la vostra energia *e.on*



Gestiamo l'energia per conto dei nostri clienti.
Acquisiamo gli asset e le infrastrutture energetiche esistenti,
ottimizzandole e occupandoci della loro gestione operativa.
Voi pensate al vostro core business. Noi alla vostra energia.

eon-energia.com/grandaziende

Il ruolo delle biomasse nella grande giostra delle fonti rinnovabili

Giuseppe Tomassetti

Gli impegni dei paesi U.E. per l'utilizzo delle fonti rinnovabili sono riferiti all'entità degli usi finali. La situazione energetica nazionale 2016 indica, con valori elaborati secondo con le convenzioni statistiche, che sui 120,4 Mtep di CFL (consumi finali lordi), le FER (fonti energetiche rinnovabili) ne hanno fornito 9,5 nel settore elettrico, 10,4 nel settore termico e 1,2 nel settore trasporti, per un totale di 21,1 Mtep (il 17,6% dei CFL). Le bioenergie contribuiscono al ruolo delle FER per l'8% nel settore elettrico, per il 72% nel settore termico e per il 100% nel settore dei trasporti, per un totale di 10,4 Mtep, circa pari all'insieme di tutte le altre FER (idraulica, solare, vento, geotermia, pompe di calore).

Le bioenergie si caratterizzano rispetto alle altre FER per due principali differenze:

- sono disponibili in forma diffusa nel territorio ma debbono essere raccolte, lavorate e trasportate con costi non trascurabili ma positive ricadute economiche locali;
- si accumulano nelle sostanze organiche per cui il loro utilizzo è prevedibile e programmabile.

In Italia il più rilevante impiego delle bioenergie è quello per il riscaldamento residenziale, molto competitivo rispetto al gasolio fortemente tassato: la legna da ardere, spesso raccolta autonomamente, come altri prodotti sminuzzati, specie in edifici isolati; le pastiglie di legno compattato, le pellet, anche nelle aree urbane. Gli apparecchi usati, testimonianza della miscela di tradizione e

di innovazione, vanno dai tradizionali caminetti aperti, senza o con recupero di calore, ai termocamini chiusi, alle stufe con caricamento meccanico; la tipologia delle caldaie va da quelle a caricamento manuale a quelle con caricamento meccanico fino a quelle con la fiamma rovescia coi sensori di combustione per la regolazione dell'aria secondaria. Si tratta di consumi nel passato trascurati, fatti emergere mediante un censimento ISTAT che ha sconvolto le serie storiche dei consumi del settore civile. Il boschi italiani, tagliati anteguerra per la legna e la carbonella, poi abbandonati, hanno raddoppiato la loro superficie e invecchiano; si preleva il 20% dell'accrescimento annuale, il rilancio delle imprese forestali è lento per cui si espande l'importazione specie delle pastiglie.

Rimane invece ancora nel dubbio la domanda se le biomasse a crescita rapida, dalle micro alghe alle canne, permetteranno di produrre idrocarburi sintetici, competitivi con quelli fossili; gli impianti pilota/prototipo per biodiesel della Choren e per biometano della GoBiGas sono fermi perché lontani dalla competitività; l'impianto di bioalcol di Crescentino si è perso nella nebbia, così come la coltura dei cardi in Sardegna; l'importazione di olio di pama sarà al bando. Pur dando per superate le barriere tecnologiche, rimane il convincimento che in Italia, per motivi di geografia fisica e di struttura frammentata della proprietà terriera, non ci siano, a breve-medio tempo, gli spazi fisici ed imprenditoriali per la produzione di biomassa a grande scala e a infimo costo.